

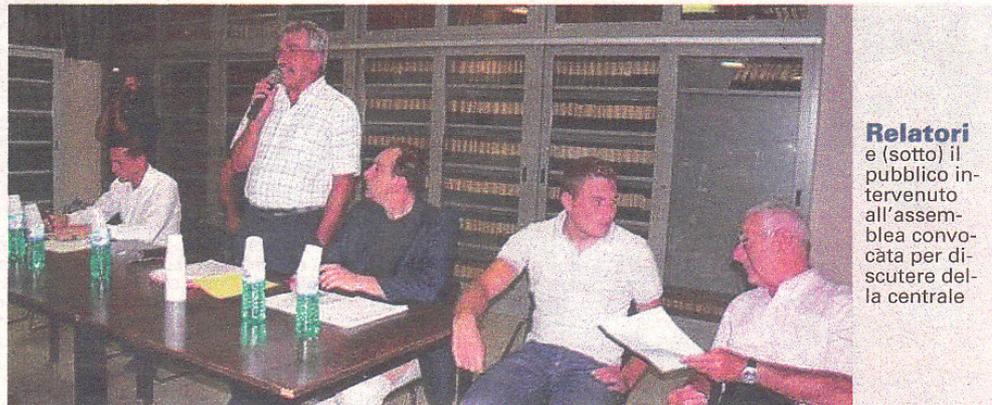
## Poca chiarezza, troppi dubbi

### Affollata assemblea pubblica sulla centrale a biomasse

**Cigliano** - Molte sono state le perplessità e i pareri contrari espressi, sia dai relatori che dai cittadini intervenuti all'assemblea pubblica indetta dall'amministrazione comunale venerdì scorso nel salone incontri, sullo scottante argomento della centrale a biomasse per la quale la Olmetto Bioenergy (che ha brillato per la sua assenza) ha presentato a luglio la richiesta di costruzione in zona Olmetto di Cigliano.

Quanto espresso non ha riguardato la indubbia utilità di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, quanto piuttosto il fatto che da qualche tempo, proprio nel nord Italia, questi "stanno spuntando come funghi", che anziché scarti vegetali agricoli (quali paglia, stocco, ramaglie e altri) utilizzano il forse più comodo insilato di mais e il triticale, impegnando per ogni centrale decine di ettari per la sua coltivazione e che vengono costruiti impianti, non già di piccole dimensioni per sopperire alle necessità di riciclo di piccole aziende locali o consociate, ma di grandi dimensioni (almeno un megawatt), causando oltretutto un traffico notevole di autocarri. Dubbi anche sulla troppa vicinanza alle abitazioni.

Alla conferenza sono intervenuti, oltre al sindaco Giovanni Corgnati e agli assessori Livio Autino, Gianni Castelli e Stefano Bertotto, anche l'assessore provinciale all'agricoltura e ambiente Davide Gilardino, Giampiero Godio per Legambiente, Paolo Dellarole e Antonio Pautasso per Coldiretti, Antonio Tamburelli per la Cia, l'imprenditore agricolo Piero Garione (che ha già realizzato un proprio impianto simile), rappresentanti del Movimento Valledora, Gianluigi Ardissino, portavoce del comitato dei firmatari che avevano presentato la petizione contraria alla realizzazione dell'impianto, il consigliere Paolo Campanella capogruppo di minoranza, il sindaco di Saluggia Marco Pasteris e un folto pubblico che ha gremito il salone. Gilardino ha sottolineato che la



**Relatori** e (sotto) il pubblico intervenuto all'assemblea convocata per discutere della centrale



decisione da prendere deve essere di "non fare nulla che possa danneggiare le persone o il territorio". Molte preoccupazioni sono state espresse dai responsabili delle categorie agricole sulla necessità di vasti terreni per la fornitura del trinciato vegetale e contratti che impegnano gli agricoltori ad una monocoltura senza possibilità di rotazione, con conseguente impoverimento del terreno. Da più parti si è fatto notare che, nonostante si abbia bisogno di energia, se quella in entrata è maggiore di quella prodotta non c'è utilità ma solo speculazione e soprattutto, come ha ripetutamente affermato Godio, sul progetto specifico di Cigliano, "non c'è chiarezza e mancano indicazioni sugli inquinanti emessi nell'atmosfera".

Si rende necessario, è stato richiesto da molti, bloccare le autorizzazioni a tali impianti fin quando non sia disponibile un piano di regolamentazione regionale e provinciale specifico, benché già esista (come ha affermato Gilardino) l'indicazione di non utilizzare terreni pregiati per il fotovoltaico. E dall'on. Luigi Bobba è venuto l'avvertimento che lo scopo pri-

mario agricolo non va mai messo in discussione e non bisogna "subire decisioni prese da soggetti esterni, ai quali non importa la salvaguardia del territorio locale".

«In quella zona e così vicino alle abitazioni - ha concluso il sindaco - quell'impianto non si farà mai; 500 metri oltre e lontano da qualsiasi abitazione, la cosa potrà essere presa in considerazione». Ora si attende la prossima conferenza dei servizi, che dovrebbe venire convocata entro la fine del mese.

**Fernanda Civati**